Anno XL. Giovedì-Venerdì 3-4 Febbraio 1887 N. 27.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il tema del giorno

ALLA CAMERA

Avantieri

— Durante la sospensione della seduta della Camera i ministri Depretis, Brin, Ricotti e Robilant conferirono circa l'invio di rinforzi in Africa.

Le notizie di Massaua sono commentate con patriottica calma. Calcolasi che il Governo spedirà subito un rinforzo di quattromila uomini.

La posizione del generale Genè a Massaua è reputata sicurissima. Sembra che Genè riceverà ordini di mantenersi per ora in una forte difensiva. Giacchè a parte le altre considerazioni di convenienza politica, che sconsiglierebbero sempre una azione offensiva da parte dell'Italia contro l'Abissinia, ora la stagione sarebbe contraria ad una marcia eventuale contro quel paese, e dessa non potrebbesi fare che nell'autunno.

— I telegrammi inglesi che dichiarano che la colonna Italiana fu sorpresa, produssero penosa impressione. Non è però accertato che si tratti veramente d'una sorpresa. La perdita considerasi insignificante. Essa acquista importanza solo per le circostanze probabili che ne furono causa. Dubitasi che fosse prudente conservare la posizione di Saati, essendo indifesa. Essa serviva a scortare le carovane provenienti da Ailet, ora divenuto inutile, dopo l'avanzamento di Ras Alula.

Dubitasi se fosse prudenza inviare una colonna oltre Monkullo senza proteggerne la ritirata eventuale.

— Oggi i deputati assediavano l'on. Pozzolini, che conosce la località, per avere il suo avviso sugli avvenimenti.

Il deputato Pozzolini dichiara che Monkullo e Massaua sono inespugnabili. L'unico pericolo è quello che gli abissinesi taglino le comunicazioni fra Massaua e Monkullo. Allora Massaua difetterebbe di acqua, essendovi pochi distillatori. La strada fra Monkullo e Saati consiste in un ristrettissimo sentiero incassato fra colli brulli ed acuminati. I nostri soldati dovevano camminare a due a due in lunga colonna sparpagliata.

Dubitasi di un tradimento per parte dei baschi-bozouk. Parlasi di intrighi del console francese a Massaua.

Sarebbe impossibile inviare numerose truppe, mancandovi l'acqua. Diventa indispensabile la sola difensiva.

Ritiensi impossibile una campagna continuata da parte degli Abissinesi, perchè nei dintorni mancano l'acque ed i viveri. Essi potranno fare soltanto delle scorrerie. Bisogna che il paese non si sgomenti.

— La nostra colonna fra Monkullo e Saati perdette tutto il materiale, compresa due mitragliatrici; non già due cannoni.

La seduta di ieri

Crispi presenta la relazione sul progetto di legge per la spedizione di rinforzi sulla costa del Mar Rosso.

Baccarini propone che si discuta subito: il presidente risponde opporsi il regolamento.

Crispi osserva che il ministero può essere certo che i fondi non mancheranno. Quindi comincierà i preparativi oggi anche se si aggiorni a domani la discussione del progetto di legge. Si delibera di discuterlo domani.

Baccarini domanda se sieno autentici i telegrammi della *Stefani* sui combattimenti di Massaua e specialmente sulla sospesa partenza della nave che doveva ieri portare rinforzi a Massaua. Chiede si pubblichi il nome dei morti.

Ricotti risponde di aver ricevuto un telegramma di Genè chiedente oggetti sanitari con urgenza.

Perciò, prima d'aver notizia dei combattimenti, telegrafò di sospendere la partenza che dovevasi fare ieri alle 6 pom. per caricare gli oggetti richiesti; anche se avesse conosciuto il telegramma dei combattimenti avrebbe agito nello stesso modo, credendo di fare il meglio.

L'*Umberto I* è partito oggi alle 12. Il governo non ha finora ricevuto il nome dei morti, ma non li pubblicherà usando di darne prima avviso privato alle rispettive famiglie.

L'incidente è chiuso.

***

Oggi, in principio di seduta si discuterà la domanda dei crediti.

Si sono inscritti per parlare contro gli on. Di Breganze, Andrea Costa, Mussi, Ferrari e Coccapieller.

Si sono inscritti per parlare in favore gli on. Pais, Lazzaro, di Camporeale e De Renzis

Non tutta l'Estrema sinistra seguirà Andrea Costa nella proposta di ritirare la truppa da Massaua. Prevale la corrente favorevole ad accordare i crediti.

Sono attesi per domattina Cairoli e Zanardelli.

Dicesi che oggi subito dopo l'approvazione dei crediti, l'Opposizione presenterà una mozione di sfiducia contro il Gabinetto.

Ieri nel pomeriggio, una grande folla stazionava dinanzi a Montecitorio. Temendosi una dimostrazione, c'erano moltissime guardie.

Quando è uscito Coccapieller il popolino l'applaudì e lo accompagnò a casa. Il tribuno arringò dalla finestra dicendo:

— Arrivederci alla Camera.

Finita la seduta, si fece una piccola dimostrazione dinanzi a Montecitorio.

Si udirono urla scomposte di *Viva* e di *abbasso*. Non ci fu nessuna serietà.

Accorsero le guardie e i carabinieri. Avvennero parecchie collutazioni. Venne fatto qualche arresto.

La popolazione romana seria deplora queste ragazzate.

NOTIZIE

La *Riforma* odierna sostiene essere necessaria un'alleanza fra l'Italia e re Menelik contro il Negus Johannes.

— Si conferma che gli abissini si impadronirono delle vettovaglie scortate dai nostri soldati — una compagnia dei quali sembra appartenesse al 7° ed una all'8° di stanza qui a Roma — e di oltre 500 vetterly e di due mitragliatrici.

— Il governo finora noleggiò solamente il vapore *Giava* che partirà l'8 corrente con 1400 uomini.

— La spedizione Salimbeni, partita per fare un ponte sul Nilo Bianco, è prigioniera del *negus*. Le gentilezze usategli indussero Salimbeni a fermarsi; esse non erano che un tranello tesogli da Ras Alula che si crede la tenga come ostaggio.

— Il giornale l'*Esercito* dice che in casa delle complicazioni con l'estero è impossibile che il governo s'impegni in una campagna africana; in autunno potrà prendere una risoluzione.

— Nessuna altra notizia è giunta al Governo da Massaua.

— I giornali dicono che il comandante della colonna distrutta tenente colonnello Cristoforis sia morto. Le compagnie distrutte sarebbero del 1°, del 37° e del 20° reggimento. Però ad esse erano aggregati soldati d'altri reggimenti.

Partenza di soldati da Napoli per Massaua

Dopo una improvvisa sospensione della partenza per caricare sul piroscafo del materiale sanitario, jeri alle 4 l'*Umberto I*, ha salpato per Massaua, con a bordo 800 soldati e 40 ufficiali, comandati dal maggiore Olivetti, salutato da grandissima folla.

Il Governo ha scelto il piroscafo *Giava* per il trasporto di altra truppa a Massaua. Il giorno 8 partiranno sul *Giava*; un battaglione di fanteria, una compagnia di artiglieria da fortezza, ed uomini per le sussistenze e per la sanità.

Oltre l'esercito, sarà anche rinforzata l'armata nel Mar Rosso, coll'ariete torpediniere *Giovanni Bausan*, colla corazzata *San Martino*, colle cannoniere *Provana* e *Cariddi*. Queste navi partirebbero prima della metà del mese, sotto il comando del capitano di vascello Carabba, che alzerà bandiera sul *Bausan*.

LA POSIZIONE MILITARE

Saati - Otmlo - Arkiko - i forti sgombrati

Dunque l'Abissinia ci ha mosso la guerra. Non è più soltanto Ras Alula che è voglioso di provare i remington delle sue bande contro i vetterli dei nostri soldati; è il Negus, il Re dei Re degli Abissini che ci assale nel nostro possedimento.

È una eventualità questa che da un pezzo si temeva; sulla quale invano noi abbiamo richiamato l'attenzione del governo, del Parlamento, della nazione. La nazione ha lasciato fare; il Parlamento, o meglio la maggioranza del Parlamento ha continuato ubbidire; il governo s'è cullato nelle illusioni, ha aspettato che venisse la guerra, per scuotersi e provvedere.

La posizione militare di Massaua è forte, lo sappiamo; almeno così hanno garantito i ministri, così garantirono i generali, così i diari militari portavoce del governo.

L'isola di Massaua è unita con due dighe alla terraferma, la prima da Massaua all'isola di Taulaud è di 400 metri di lunghezza; la seconda dall'isola di Taulaud alla terraferma vale a dire alla penisola di Gherrar è di 1000 metri. Massaua è difesa da tre forti; quello di Taulaud, quello di Gherrar e quello di Abdel Kader situato sopra una penisola al nord di Gherrar.

Le artiglierie di questi tre forti possono spazzare il nemico che volesse avvicinarsi alla diga ed affrontarla.

Perciò molto probabilmente gli abissini non arrischieranno un assalto della capitale del nostro possedimento. Massaua non è dunque in pericolo nè, vicino ad essa si svolgeranno gli avvenimenti sanguinosi.

È a parecchi chilometri dalla città, più all'interno, che si combatterà.

Si combatterà ai forti di Monkullo, Otumlo ed Arkiko che formano la cerchia della difesa in terraferma. Questi tre forti sono bene muniti; potranno opporre una vigorosa resistenza; le guarnigioni che li difendono, in caso disperato, potranno ripiegare su Massaua.

Intanto, però, i più lontani punti di difesa furono sgombrati: questi punti sono Arafali e Wna sul mare.

I commenti della stampa

Tutti i giornali raccomandano la calma. Tutti rilevano la responsabilità che s'è addossato il governo, e sperano che agirà con la massima sollecitudine ed energia.

La *Riforma* dice che la spedizione nuova che verrà inviata in Africa sarà di diecimila uomini.

Si parla del noleggio del piroscafo *Nord-America* che può trasportare duemila uomini.

La *Tribuna* e la *Riforma* ricordano le spavalda leggerezza del governo e la cecità di non prevedere l'assalto di Sahati, che è il posto più scoperto del nostro possedimento.

La *Tribuna* aggiunge: prima che arrivino a Massaua i dieci o quindici mila uomini necessari per attaccare e sconfiggere il Negus, verrà la stagione estiva, in cui i nemici indigeni possono tenere la campagna, ma in cui agli europei è impossibile di fare grandi marcie. Quindi il rinforzo non farà che ingrossare il presidio chiuso a Massaua in una posizione inespugnabile dagli Abissini.

La commissione della Camera raddoppii pure la somma chiesta dal governo per questa nuova spedizione, ma dice se deve usarne che ci condusse in questi frangenti.

Il *Diritto* dice, dopo aver raccontato i fatti: codesta è una grande vergogna, una grande imprevidenza del ministero. Questi governanti compromettono la vita dei soldati e l'onore militare del paese.

RAS ALULA

Il pubblicista Belcredi che è stato in Africa e conosce molto bene i luoghi e gli abitanti, dà del famigerato Ras Alula e delle sue orde le seguenti notizie degne di particolare interesse.

« Ho vissuto una quindicina di giorni con Ras Alula - *mio padre* - come egli amava gentilmente chiamarsi, per esprimermi tutto il suo attaccamento, e ho quindi avuto campo sufficiente di studiarne le abitudini e il carattere.

Ras Alula è un bellissimo uomo, di circa trentacinque anni. Figlio di uno schiavo, rivela la sua origine al colore della pelle, assai, più scura del comune degli abissini. La figura è alta, l'aspetto risoluto; cosicchè, vedendolo in mezzo ai suoi ufficiali, che hanno veramente poco di marziale nell'aspetto, si capisce senz'altro, come egli li domini, e si spiega il terrore che il suo nome spande dovunque.

Una sequela di razzie fortunate, molte battaglie vinte contro tribù ribelli, o popoli confinanti gli hanno guadagnata l'alta posizione di primo dei capi, ed egli anzi è veramente considerato come il vicerè del Tigrè e il braccio destro del Negus.

Il quale Negus, sospettoso com'è, non pare ne sia affatto geloso perchè le qualità intellettuali di Alula sono certamente inferiori alla sua virtù di soldato.

Ora questo Ras è uomo veramente pericoloso? Dispone egli di molte forze?

Ecco due domande alle quali è molto difficile rispondere con esattezza, tanto più che manca in Abissinia un commendatore Bodio il quale ci dia delle cifre sulla popolazione, sulle risorse, sulle condizioni di quel paese. Bisogna quindi accontentarsi, se non di conoscere la verità, almeno d'andarci non troppo lontano.

Alula, in tempo di calma, quando come un nibbio famelico, sta rannicchiato nella sua capanna all'Asmara ponzando le future depredazioni e frequentando i delizio-

si frutti delle razzie, ha sempre seco un paio di migliaia di soldati, e sono i migliori e una gran parte a cavallo.

Essi stanno per la maggior parte diffusi lungo il pendio e alle falde del colle su cui sorgono le tre capanne coniche del ras, o si allogano nelle capanne del villaggio e vivono tutti magramente alle spalle dei poveri e scarsi coltivatori della terra.

La domenica vanno tutti alla messa col ras in testa, e nel tragitto per recarsi alla chiesa provano i cavalli a corse vertiginose e fanno *fantasie* veramente fantastiche, sgambettando e facendo capriole e urlando pazzamente intorno a ras che galoppa furibondo e avvolto in manto di raso o di seta rossa o bleu, cambiando cavallo non appena quello che monta è sfiancato.

—

Ma dove lo spettacolo è veramente pittoresco, attraente, meraviglioso, alle finte battaglie o manovre che dir si voglia.

Ras Alula fu un giorno così cortese (non si era ancora arrivati all'epoca in cui mi cacciò via come un malfattore) da ordinare una finta battaglia in mio onore, certo col segreto intento di persuadermi del valore de' suoi cavalieri.

Io non ho mai veduto in nessun maneggio, in nessun circo, della gente così bene inchiodata sulla sella e così disinvolta e ardita.

È uno spettacolo veramente imponente e ne ho l'immagine così viva nella memoria che mi pare ancor di vedere tutto quel balenio, confuso fra la polvere, di colori e di sciabole e di lancie e di udire il rovinoso precipitare dei cavalli, e la terra e l'aria risonante delle grida feroci ed altissime.

Il cavallo è guidato colle ginocchia: le mani servono, una a tener lo scudo, l'altra a lanciar freccie. Quando la freccia è lanciata, il cavaliere fa un rapidissimo, inverosimile fronte indietro, diffendendosi la schiena con lo scudo; il servo raccoglie da terra intanto le freccie cadute e le porge al cavaliere che non ne reca mai più di quattro.

—

Quanto ai soldati a piedi, essi hanno quasi tutti un fucile, fucile a pietra, fucile a bacchetta, *remington*, e non è esclusa neppure qualche carabina a ripetizione; ma mancano spesso le polveri, le cartuccie, e persino le *capsules*. Quante volte mi furono baciati i piedi per poche *capsules* che regalavo!

Ma a combattimento ingaggiato, a trecento metri dal nemico, gli abissini, come in generale tutti gli africani, gettano il fucile. E si buttano avanti colla lancia, colla sciabola ricurva a mezza luna, col coltello, sbandati, urlanti, ognuno per conto proprio. E in questo caso, se il nemico non è ben trincerato, o molto numeroso, è facilissimo che rimanga accerchiato, perchè in ciò sta il solo accorgimento di guerra degli abissini.

Ai duemila soldati di cui Ras Alula dispone abitualmente, egli ne può aggiungere otto o diecimila in una settimana o poco più.

Il sistema di reclutamento abissino è molto semplice e di riuscita sicura.

Il giorno di mercato un ufficiale a cavallo si reca nel piano dove convengono negozianti e compratori e fa battere a lungo sopra un cuoio teso sopra un enorme zucca vuota. Quando l'assembramento è al completo, in nome del Ras, l'ufficiale impone che ogni mercante tornando al suo villagio convochi gli abitanti e annunci che tutti coloro che sono atti alle armi devono per tal giorno trovarsi nel tal luogo.

E potete star certi che nessuno osa mancare all'appello.

Fatto questo è fatto tutto. Perchè pel vitto ognuno deve portar seco quel tanto di grano che basti per due o tre giorni, e le donne che seguono l'esercito devono recare le otri di capretto piene d'acqua — Il generale Sani in Abissinia sarebbe, come vedete, perfettamente inutile.

A mantenere poi l'esercito quando è in marcia ci pensano i villaggi attraverso i quali esso passa. E in tal modo si risparmia anche un bilancio della guerra.

—

L'amore della guerra essendo innato nell'abissino è grande come la necessità della rapina; il soldato abissino, resistente com'è alle fatiche, sebbene di forza muscolare molto meschina e abituato a vivere e camminare uno o due giorni senza bere e senza mangiare, può formare in date circostanze e in territorio propizio un nucleo combattente di importanza certamente superiore a quella dei *quattro predoni* scoperti dall'on. Robilant, nel palazzo di Montecitorio.

INFORMAZIONI

— L'articolo della *Post* ha destato a Parigi una viva impressione. Il *Journal des Débats* osserva che non bisognava attendere che venissero simili avvisi dalla Germania, per riconoscere il pericolo della presenza al governo di Boulanger.

L'*Intransigeant* dice che sarebbe traditore chi attaccando oggi Boulanger cedesse alle pressioni della Germania. Anche la *Révanche* difende nuovamente il Ministro della Guerra. La stampa opportunista è piuttosto riserbata.

— In Germania invece l'articolo della *Post* è stato accolto con una certa sorpresa, per l'attacco diretto contro Boulanger, quantunque i giornali ufficiosi avessero abbandonato di questi giorni di notizie allarmanti intorno ai preparativi militari della Francia alla frontiera, fra cui i concentramenti 90 e 50,000 uomini a Luneville e a Epinal.

Nelle sfere ufficiose si dà all'articolo della *Post*, il significato di un semplice avvertimento.

D'altronde, si commenta il fatto che, ad onta delle sue incerte condizioni di salute, l'Imperatore ha voluto passare personalmente in rivista gli allievi della scuola superiore dei cadetti che entrano anticipatamente nell'esercito.

La legge comunale e provinciale

Ecco — dice la *Nazione* — le proposte che ha formulate la Commissione nominata dal Consiglio dell'Unione liberale monarchica di Firenze, per lo studio della riforma della legge comunale e provinciale.

« La Commissione:

I.

« Convinto che il più urgente e sentito bisogno di riforma della Legge comunale e provinciale del 1865 consista in una normale distribuzione di uffici pubblici fra Stato, Provincie e Comuni e nella conseguente determinazione dei tributi per provvedervi, non che in un più razionale sistema di circoscrizione, fa voto che questa riforma non sia separata dalle altre che formano oggetto della nuova proposta di legge, ed alle quali, anzi, essa dovrebbe servire come base fondamentale. »

II.

Passando quindi all'esame delle principali riforme proposte, fa voto:

1.° — *Quanto all'elettorato amministrativo:*

« che mantenute le condizioni di capacità, stabilite nei numeri 1, 2, e 3 dell'art. 34 del progetto di legge, per l'elettorato amministrativo da distinguersi essenzialmente dal politico, sia posta per regola la base del censo, e sia allargato il diritto di voto, calcolando il censo medesimo sull'annuo pagamento per contribuzioni dirette di qualsiasi natura, di L. 5 nei Comuni aventi una popolazione fino ai 10,000 abitanti, di 10 nei Comuni da 10,000 a 30,000 abitanti, di 15 in quelli aventi una popolazione maggiore, esclusi gli altri titoli di elettorato, di cui agli art. 35 e 36 del progetto ministeriale;

« che sieno mantenuti i titoli di capacità determinati nella legge attuale, con aggiunta della licenza liceale e d'Istituto tecnico,

« che sia estinto il diritto di voto agli Enti morali e alle donne, nelle forme e nei modi proposti dal progetto ministeriale.

« 2.° — *Quanto alla Giunta provinciale amministrativa:*

« Ne accetta in massima la istituzione: ma affinchè la sua nomina s'informi a più esatti e completi criteri di scelta e di rappresentanza, fa voto che, esclusa ogni ingerenza dell'Autorità giudiziaria nella formazione delle liste, e data una più larga parte all'elemento elettivo, da porsi in proporzione coll'importanza delle Provincie, questo sia scelto dai Consigli provinciali sulle liste di tutti gli elettori amministrativi nella Provincia; conservate per tale ufficio le incompatibilità ora esistenti per quello di deputato provinciale, con aggiunta di quelle concernenti i consiglieri provinciali e comunali e gli amministratori di Opere pie, salvo a tutti gli incompatibili, cui possa applicarsi, il diritto di opzione fra l'uno e l'altro ufficio.

« 3.° — *Quanto alla nomina del Sindaco:*

« Accetta che nei Comuni maggiori la elezione del Sindaco sia fatta direttamente dai Consigli comunali, colle forme e colle cautele prescritte dal progetto ministeriale; pei Comuni minori, fa voto che sia mantenuta la nomina regia, ma su terna presentata dai Consigli comunali. »

L'Unione liberale monarchica è convocata in assemblea generale mercoledì, per discutere e approvare, tra altro, le proposte della Commissione da presentarsi al Congresso delle Associazioni monarchico-liberali, e per la nomina dei delegati.

IL SUICIDIO DEL PROF. CURIONI

Troppo tardi per essere nel numero di ieri inserito, ricevemmo dal nostro corrispondente torinese il seguente lugubre annuncio.

Torino 1 Febbraio.

Stamane una luttuosa notizia si sparse per la città; che il comm. Giovanni Curioni, ff. di Direttore della R. Scuola di Applicazione per gl'ingegneri, si fosse suicidato. Pur troppo essa era vera. L'esimio professore e deputato aveva posto fine ai giorni suoi con un colpo di revolver. Egli godeva stima grandissima non solo presso tutti gli uomini colti, ma anche presso il Ministero, il quale poneva in lui grandissima fiducia. Molte sono le dicerie sulla cagione che lo spinsero all'estremo passo. Pare una esaltazione mentale. Chi invece asserisce sia stata l'interpellanza fatta alla Camera da alcuni deputati sulla Galleria Giovi, in cui egli era immischiato.

In segno di lutto sino a nuovo ordine sono sospese le lezioni al Valentino.

Ines.

ALLA RINFUSA

— A San Giovanni in Persiceto per lievi rancori s'accese lite fra Bacchi Angelo, di Guastalla, e Querzoli Vincenzo, operaio, di Persiceto. Questo feriva con un rasoio alla carotide l'altro, che spirava poco dopo.

Il Querzoli fu arrestato.

A Monte Chino di Gropparello (Piacenza) certo Giovanni Croci, per ragioni d'interesse, cosparse di petrolio le vesti della propria matrigna Rosa Cardinali, e quindi gli dette fuoco.

La Cardinali rimase carbonizzata in pochi istanti.

Arrestato, il Croci confessò il suo orribile misfatto.

— In una rissa avvenuta a Roma fra sei muratori in una osteria del Portico d'Ottavia, rimasero feriti un brigadiere ed alcune guardie accorse per separare i corrissanti. Alcuni di essi furono arrestati, altri riuscirono a fuggire. Altra collutazione fra guardie e popolani avvenne presso Santa Maria in Trastevere volendo le guardie trascinare in questura un individuo che aveva spaccata la testa al suocero con un bicchiere. Anche qui vennero fatti degli arresti.

— La visita del profesor Baccelli al generale Galletti non ha potuto dare buone speranze sulla salute dell'infermo.

— In Rondizzone, paesetto posto nel Canavese presso Chivasso, c'è un asilo infantile tenuto da quattro monache.

Un giorno della settimana scorsa, un ragazzetto di circa quattr'anni che andava a quell'asilo, per una piccola mancanza da scolaro, fu preso dalle monache trascinato in una oscura cantina sottostante all'asilo ed ivi rinchiuso malgrado le sue grida di spavento.

Accorso il padre alla sera, il poverino fu trovato già morto.

Il giorno appresso le auterità portatesi sul luogo, fecero chiudere l'asilo ed arrestarono le monache.

— A Salerno la vecchia contadina, di anni 80, Maria Giuseppa Orecamo, era sola in casa accosto al fuoco. Una scintilla si attaccò alle vesti, che andarono in fiamme, ed ella riportò tali scottature da morirne dopo un giorno.

— Nella campagna di Fiumicello (Salerno) cadde una frana e sotterrò il contadino Giuseppe Cavalieri che fu estratto con molte ferite nelle parti del corpo e dopo poche ore cessava di vivere.

— I religiosi del famoso ospizio del San Bernardo hanno impiantato il telefono fra l'ospizio, la cantina di Proz e la borgata di Saint Pierre, sul versante del Vallese.

L'Ospizio è pure unito telefonicamente con la cantina di Fontinte e la borgata di Saint Che-my sul versante italiano. L'impianto diretto dal canonico Bourgeois, non era facile su quelle altezze ove tempeste di neve si possono dire permanenti, ma si riuscì a trionfare di tutte le difficoltà e così per la prima volta si corrisponde col telefono a tanta altitudine.

Il divieto d'esportazione dei cavalli

Questo provvedimento di precauzione che i governi di Germania e d'Austria hanno sempre stimato opportuno, ai primi rumori di conflitti possibili, non crediamo che possa avere effetti molto gravi per l'Italia, che ha poca cavalleria, e che del resto dovrebbe a quest'ora, dopo molteplici sacrifici trovare il fabbisogno nelle sue proprie razze. Ad ogni modo è un avvertimento di metterci in grado di potere far senza il concorso delle razze straniere.

Sarebbe tuttavia errore il credere che quel provvedimento abbia un significato molto bellicoso e che il divieto d'esportazione di cavalli tedeschi riesca grave ed ostico agli Stati vicini.

La statistica officiale dell'esportazione e importazione di cavalli in Alemagna, durante gli ultimi anni passati, dà le cifre che seguono: l'importazione dal 1880 al 1885 ha variato tra 54,793 e 76,636 cavalli. Nel 1885 l'importazione è stata di 67,763 cavalli.

Dal suo canto l'esportazione dei cavalli tedeschi è stata nel medesimo spazio di tempo, e si mantiene, molto meno considerevole che l'importazione. Dal 1880 al 1885 essa ha variato tra 19,197 e 15,770. Nel 1885 l'importazione ha superata l'esportazione di 48,993 cavalli.

Il censimento dei cavalli tedeschi ha dato nel 1883 la seguente cifra: Alemagna 3,522,545 cavalli.

La quale cifra si decompone così: Prussia, 2,417,367 cavalli; Baviera, cavalli 356 316; Sassonia 126,886; Wurtemberg 96.885; Baden 66,607.

Il divieto d'esportazione è una misura difensiva che giova al governo imperiale in questo senso ch'essa facilita gli acquisti che gli occorrono, con l'impedire un rialzo nei prezzi, ma che ai vicini (per es. alla Francia) non reca noia nè danno sensibile.

GIUNTA COMUNALE

Deliberazioni delle sedute 14, 17, 19, 21, 22 e 27 Gennaio

(Continuazione e fine vedi Num. 24)

Nominava Bighi Eugenio al posto di stradino Comunale.

Rimetteva all'assessore delegato alla Divisione Istruzione, pel suo esame e parere, la domanda di una maestra elementare del forese per essere autorizzata a

subaffittare l'alloggio concessole dal Comune.

Rimetteva alla Divisione Polizia, per informazione e parere la domanda di una Levatrice Condotta, diretta ad ottenere un sussidio.

Rimetteva alla Divisione di Polizia, per le necessarie indicazioni e proposte, le Circolari della prefettura sulle onorificenze da accordarsi ai benemeriti della pubblica salute.

Autorizzava la formazione dei Ruoli della Milizia Comunale, a seconda delle Circolari del Comando Militare Divisionale e dei Comando del Distretto.

Accordava un congedo, per motivi di salute, ad un Insegnante elementare di Città, provvedendo alla di lui supplenza.

Autorizzava la continuazione della supplenza di un maestro elementare del foresa, infermo.

Determinava di fare offici al signor conte Fausto Prosperi per indurlo a ritirare la rinuncia da lui data alla carica di Consigliere Comunale.

Emanava alcune disposizioni intorno al disimpegno del servizio della Condotta Medica di Marrara.

Provvedeva pel rimborso di quanto è dovuto al delegato di Ravalle per spese da lui sostenute in riparazioni ai locali ed ai mobili di quella Scuola.

Deliberava di sentire il parere del Consulente legale dell' Amm.ne sulla convenienza o meno di aderire alla proposta di transazione nella causa Comune-Altieri-Bergami-Mantovani.

Deliberava di accettare l' offerta fatta dal signor ing. cav. Domenico Barbantini di una raccolta di Fotografie pregevoli d' opere d' arte eseguite dal fotografo signor De Rubeis.

Mentre approvava lo stato finale del lavoro della fornitura ghiaja per la manutenzione delle strade interne durante 1886 autorizzava il pagamento della 1.ª rata a favore dell' appaltatore della fornitura stessa.

Emetteva parere favorevole in ordine ad alcune domande relative a pubblici esercizi.

Determinava la durata della sospensione dal servizio inflitta ad un Alunno dell' Amministrazione.

Autorizzava la supplenza di una Maestra inferma.

Provvedeva pel pagamento di quanto è dovuto alla Società del Gaz pel servizio d' illuminazione pubblica riferibile al mese di Dicembre u. s.

Provvedeva pel pagamento della spesa sostenuta dal Delegato di Denore per la pubblica illuminazione durante il 2° semestre 1886.

Approvava i contratti d' abbuonamento convenuti dall' appalto del Dazio Consumo con esercenti del forese.

Per mancanza di fondi disponibili all' uopo, passava agli atti l' istanza di una Levatrice Comunale condotta, diretta ad ottenere un sussidio.

Provvedeva pel pagamento di somministrazioni fatte dalla Ditta Brondi ai diversi Uffici Comunali.

Emetteva parere favorevole ad una domanda per attivazione deposito di petrolio di 3° grado in Mizzana al Num. 4; e contrario ad altra per protrazione della chiusura serale di un esercizio di Caffè in via Saraceno.

CRONACA

Lavori ferroviari — Il giorno 7 del corrente mese avrà luogo una nuova conferenza fra i rappresentanti della provincia di Mantova, concessionaria della ferrovia Suzzara-Ferrara, della Società esercente le strade ferrate dell'Adriatico, e del R. Ispettorato delle ferrovie, allo scopo di definire la vertenza relativa all'innesto della ferrovia Suzzara Ferrara colla Bologna-Verona nella stazione di Villa Poma-Poggio Rusco.

Riparazioni alle arginature — È stato autorizzato l' appalto pei lavori di banca a destra del Po di Goro con Coronella Bevilacqua e Coronella Mararola per una spesa di L. 6320.

Società per la cremazione facoltativa — È mente degli iniziatori di questa Società di convocare fra giorni in adunanza tutti i firmatari dell' Istanza al Municipio per la concessione dell' area da servire all' erezione dell'ara crematoria, a fine di gettare le basi della Società, formulare lo Statuto sociale e promuovere quegli atti che valgano ad assicurare vita e stabilità alla cosa.

Tutti coloro i quali desiderano che anche a Ferrara sorga questa provvida e civile istituzione e possono darvi i loro lumi e il loro concorso, sono pregati a volersi inscrivere da oggi al 15 febbraio presso le Direzioni della *Gazzetta* e della *Rivista*, a ciò che possa essere ad essi pure diramato l' invito per l' adunanza predetta.

Cronachetta della provincia — Il 29 Gennaio nella frazione di Corlo ignoti ladri penetrarono mediante rottura della porta nella casa di Fabretti Primo e vi rubava in lumenti e dei salumi pel valore di L. 210.

— A S. Martino le notte del 29 Gennaio ignoti rubarono a Bergami Giovanni del pollame del valore di L. 40.

— Il 31 gennaio in Comacchio venne arrestato Z. D. per porto di coltello proibito.

In questura — Nessuna notizia.

Teatro Comunale — Pare che Direzione ed Impresa, nel mentre, quest' è vero, sono sempre alla ricerca di un araba fenice che accontenti le voglie — od il capriccio — di una parte infinitesima di quello che gli avvisatori sogliono chiamare in blocco dalla ribalta il « rispettabile pubblico » — manchino affatto, d'altra parte, delle regole più elementari della previdenza e della prudenza.

Il tenore della *striscia* appiccicata sotto al manifesto annunciante la rappresentazione di Domenica era chiaro ed esplicito abbastanza per far capire che s'incorreva un nuovo impegno verso il pubblico suddetto. E le pratiche fatte immediatamente con vari artisti ed agenzie, per trovare una nuova *Filina*, suffragavano eloquentemente l' annuncio.

Se sino a iersera, come noi già prevedevamo, le pratiche non erano approdate a buon successo, noi vorremmo un pò sapere perchè nulla si è fatto per rendere di ciò avvertiti gli intervenienti al teatro! Perchè, ad esempio, non pubblicare nell'atrio, come ieri mattina noi avevamo consigliato, tutti i telegrammi, compreso quello della Casa Sonzogno, dimostranti la perfetta buona fede dell'Impresa e la prova del suo arrabattarsi per scritturare la desiderata artista? Sarebbe indubbiamente bastata quella affissione; con sotto un due righe che avessero detto come essa Impresa non si dava per vinta e continuava assiduamente nelle sue ricerche, per disarmare completamente la piccola combriccola dei rifischioni, che timidamente e combattuti talvolta da una forte reazione, han voluto dar saggio, qua e là, del loro malcontento.

Adunque, se i parziali sibili e zittii di iersera erano rivolti all' artista applaudita e festeggiata per 14 sere, e che ora come la prima sera, nella *Carmen* come nella *Mignon*, manifesta gli stessi pregi e difetti, la critica potrebbe facilmente convincere i dimostranti del lato illogico e strano del loro procedere. Se erano rivolti invece, come amiamo credere, alla imprevidenza altrui, noi non ci troviamo proprio nulla, nulla, a ridire.

Intanto, mentre uno speciale messaggio è partito stanotte per tentare di scritturare una reputata artista, questa sera si torna alla *Carmen*.

L' una o l' altra artista che potrà venire, sia la ben venuta, altrimenti non sapremmo prevedere alcun che di buono.

Del resto è regola costante quanto curiosissima dei teatri, che la fortuna arride sempre all' artista che va a supplirne uno che sia stato disapprovato. E se anche una nuova *Filina* dovess' essere di pura razza *felina* c' è a scommettere che passerà.

Oh se passerà!

Andate un po' a ragionare col puntiglio e col « rispettabile pubblico »!

Telegrammi Stefani

Londra 2. — Il *Times* ha da Vienna: Si assicura che la Reggenza ha deliberato di approvvigionare la fortezza di Silistria, che secondo il trattato di Berlino dovrebbesi smantellare.

Parigi 1. — *Camera* — Approvasi 33 capitoli del bilancio d' agricoltura, dopo il rigetto di numerosi emendamenti, e il credito di 100,000 franchi richiesto da Develle per lo sviluppo delle razze equine.

New-York 1. — Vi fu un' esplosione di dinamite a bordo del vapore *Guayandotte* recantesi a Richmond.

Il vapore, assai danneggiato, ritornò qui con due feriti. Credesi che l'esplosione sia opera di scioperanti; qualcuno pose la dinamite a bordo avanti della partenza, avendo la compagnia delle ferrovie respinto una domanda dei caricatori delle diverse stazioni.

New-York 1. — Per aumento di salari uno sciopero generale è scoppiato stamani.

Londra 1. — *Comuni* — Fergusson conferma la prossima consegna di Port Hamilton alla China.

Cairo 2. — Stanley partirà domani con 80 negri. La spedizione conterrà 200 uomini, forza che Stanley crede sufficiente.

Pietroburgo 2. — Il *Journal de Saint Petersbourg* parlando del panico attuale dice che è motivato da articoli di giornali; senza dubbio gli armamenti continuano ma sono dettati dalla sola vigilanza. Questo è vero fa nascere una diffidenza donde può uscire un conflitto ma la saggezza dei governi consiste nel rendersi conto della situazione e si affermò parecchie volte che nessun governo desidera la guerra.

Parlamento Nazionale

Roma 2 — **Camera dei Deputati.**

Il presidente annunzia la morte del deputato Curioni e rammenta i servigi da lui resi alla scienza e alla patria.

Ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici fanno raccomandazioni vari deputati, cui risponde Genala.

STATO CIVILE vedi 4.ª pagina

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
2 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª mi.ª + 3°, 7 c.
Alt. med. mm. 768,06	» mass. + 9°, 0 c.
Al liv. del mare 770,19	» media + 6, 3 c.
Umidità media . 74. 7	Ven. dom. W

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi nuvolo, nebbia rara, pioggia
Altezza dell' acqua caduta m. 0. 28
3 Febbraio — Temp. minima + 1,° 9 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
3 Febbraio ore 0 min 17 sec. 23.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

RINGRAZIAMENTO

Pietro Civolani, a nome anche della desolata madre del fu Clodomiro Romani, ringrazia i colleghi tutti che vollero accompagnare all' ultima dimora la salma dell' amato estinto, come ringrazia i suoi generosi avventori, i quali spontanei, offrirono denaro, perchè l' accompagnamento funebre riuscisse maggiormente decoroso.

AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE

PRIMO CIRCONDARIO — CANAL BIANCO

TERRE VECCHIE

Notificazione

Per norma dei Signori Contribuenti si avverte che — a seguito di autorizzazione Prefettizia N. 9639 delli 19 corrente — si esigerà la I.ª rata Tassa Scoli scadibile nel giorno 10 del p. v. Febbraio in base ai Ruoli del p. p. anno 1886.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 21 Gennaio 1887.

Il Presidente
ADOLFO MAYR

Il Sindaco di Ferrara, per gli effetti del Capo 12 del vigente Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per attivazione deposito petrolio di 3° grado in Ferrara Via S. Romano n. 40.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 29 Gennaio 1886.

NASCITE Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2
NATI-MORTI N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Muzzi Vincenzo di Luigi con Formaggi Maria di Carlo — Marchi Cosimo di Giovanni con Chiarabelli Adele di Carlo — De Santi Antonio di Andrea con Fracarro Giuseppina di Sebastiano — Rossi Vittorio di Elia con Tilche Emilia di Giuseppe — Coen Carlo di Lazzaro con Sinigalia Eugenia di Vitale — Bellettati Carlo di Lodovico con Reali Artemisia di Gaetano — Felisati Ugo Giuseppe fu Giovanni con Munari Dirce fu Ferdinando — Zamboni Luigi di Giovanni con Morgante Teresa di Girolamo — Stoppa Giovanni di Giuseppe con Catani Filomena fu Gaetano — Giacometti Ettore di Maurelio con Franzoni Malvina di Vincenzo. Bignami Eurico di Luigi con Biolcati Cesira di N. N. — Cortesi Evaristo di Angelo con Toni Anna di Agostino — Curzola Luigi detto Ulisse fu Giovanni con Zerbinati Rosa fu Sante — Scardovi Pietro di Giuseppe con Formica Dina fu Antonio.

MATRIMONI — Musi Michele, macellaio, cel. con Belloli Beatrice, donna di casa nub.

MORTI — Gessi Mariano fu Giuseppe, coniugato di Ferrara di anni 54, giorn. — Gherardi Giulio fu Giuseppe cel. di Ferrara di anni 19, fornaio — Panigalli Paolo di Pietro, coniug. di Fossalta di anni 40 giorn.

Minori agli anni uno N. 0.

30 Gennaio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Mantovani Temistocle, calzolaio, celibe, con Atti Virginia, donna di di casa, nub. — Rompietti Agostino, cameriere, cel. con Azzolini Antonietta, cucitrice, nub.

MORTI — Greggi Maria fu Sante, ved. Lion di Ferr. di anni 69, dom. — Dalla Casa Carlotta fu Andrea, ved. Bulzacchi di Ferrara di anni 62 donna di casa — Bonetti Ione di Telesforo di Ferr. di anni 1.

Minori agli anni uno N. 1.

31 Gennaio

NASCITE Maschi 1 Femmine 0 Tot. 1.
NATI-MORTI N. 1
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Cardi Luigia fu Antonio, ved. Civolani di Ferrara di anni 80, donna di casa — Boccafoli Beatrice di Gaetano, in Artioli di Ferr. di anni 40 donna di casa — Romani Clodomiro fu Alessandro, cel. di Ferrara di anni 23, barbiere.

Minori agli anni uno N. 3.